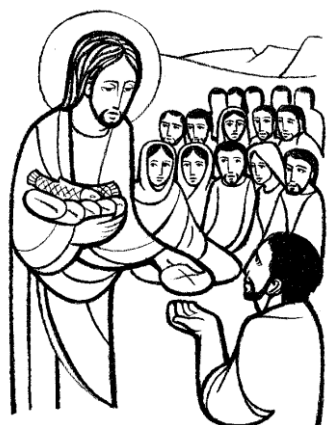


Spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla

Preghiera allo Spirito

O Spirito Paraclito, / uno col Padre e il Figlio, / discendi a noi benigno / nell'intimo dei cuori. / Voce e mente si accordino / nel ritmo della lode, / il tuo fuoco ci unisca / in un'anima sola. / O luce di sapienza, / rivelaci il mistero / del Dio trino ed unico, / fonte d'eterno Amore. / Amen.

Letture dal Vangelo di Luca: 9,11-27



11 Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. **12** Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: “Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta”. **13** Gesù disse loro: “Voi stessi date loro da mangiare”. Ma essi risposero: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”. **14** C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: “Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”. **15** Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. **16** Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. **17** Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Lectio

v. 11: *Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.* Il brano è inserito in un contesto in cui la folla segue Gesù per ascoltarlo e ricevere guarigione. Egli vedendo questa folla, l'accoglie, la stringe a sé, parla del Regno e cura i malati. Gesù per Luca è sempre il buon “medico”. Ma questa folla si presenta al termine del giorno stanca e affamata.

v. 12: *Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta.* La proposta dei discepoli a Gesù è quella umanamente comprensibile di congedare questa folla. Non prospettano altra soluzione.

v. 13-14: *Voi stessi date loro da mangiare.* Gesù invece presenta la sua proposta che non è un consiglio ma un comando. I discepoli sono disorientati poiché hanno solo cinque pani e due pesci. L'unica alternativa che viene loro in mente è di andare a comprare pane. Ma questa soluzione non è quella che intende Gesù.

v. 14: *“Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”.* viene fatta una sottolineatura legata alla suddivisione di queste 5000 persone in gruppetti di 50. Una suddivisione che evoca quella fatta da Mosè nel deserto. È lui infatti che, per primo, dà da mangiare alla folla affamata nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (cfr. Num cc. 1-4). L'evangelista Luca evoca anche il profeta Eliseo che fa bastare pochi pani per sfamare una moltitudine di gente e perfino ne avanzano (2 Re 4,42-44). Gesù dunque porta a compimento queste profezie dell'antico Israele.

v. 16: *prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava...* Questo versetto fa risaltare la lettura eucaristica che Luca fa della benedizione e della distribuzione dei pani e ne accentua la corrispondenza col racconto dell'ultima cena del Signore (Lc 22,19ss). Il verbo “dare” è all'imperfetto: è un'azione che continua e non cessa mai. Da Gesù scaturisce un cibo inesauribile.

v. 17: *Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.* avanzano dodici cesti dopo che più di cinquemila persone hanno mangiato a sazietà dei cinque pani e due pesci! L'abbondanza, caratterizza sempre il dono di Dio. Sia la sazietà che la raccolta delle dodici ceste di pezzi avanzati rimandano al mistero dello spezzare infinito del pane della Parola e dell'Eucaristia cibo per la Chiesa in cammino.

Condivisione

- La festa denominata “Corpus Domini” fu istituita ed estesa a tutta la Chiesa dal Papa Urbano IV in seguito al miracolo eucaristico di Bolsena del 1263. Ebbe subito una grande popolarità che si accrebbe col Concilio di Trento quando si diffuse e il culto del Santissimo Sacramento al di fuori della Messa. La liturgia di oggi ci propone di contemplare la centralità che l’Eucarestia deve avere nella nostra vita cristiana personale e comunitaria. Perché?
- Da soli nel deserto rischiamo di morire di fame e di stanchezza. Di cosa siamo stanchi e malati? Che riposo e guarigione cerchiamo? Dove e presso chi? la nostra cultura offre una miriade di soluzioni..... Siamo costretti a confessare la nostra impotenza. Sempre insoddisfatti e mai sazi. Come tradurresti tale immagine nella tua vita?
- Cinque pani e due pesci. Il poco della nostra umanità posto nelle mani del Cristo viene trasformato in abbondanza. Il nostro poco offerto all’abbondanza di vita che è nella pienezza dell’umanità del Figlio di Dio viene moltiplicato all’infinito (cfr rito dell’offertorio). Come ci poniamo dinanzi alla pochezza di noi stessi e delle nostre comunità?
- Date voi stessi da mangiare! Gesù ci dice: “Voi siete in grado di dare da mangiare a tutti se, dando da mangiare, date me da mangiare, in realtà, è ciò che vi do io da mangiare ciò che vi permette di essere voi a dare da mangiare”. Il dono è del Signore: è lui che dona se stesso attraverso di noi. A noi cosa compete? Distribuire! L’illusione è quando noi crediamo di soddisfare la fame della folla a partire da noi stessi, dalle nostre sole iniziative a prescindere da Cristo: alla fine la folla sarà sempre affamata perché non avremo donato il vero cibo della vita ma solo cose e basta.
- Quando vorremo dare il cibo che è Cristo stesso attraverso l’annuncio, la liturgia, la carità, ne avremo sempre in abbondanza. Lui è pane inesauribile che sfama la fame di tutti. Abbiamo il dono nelle nostre mani perché il Signore ci ha costituito destinatari del suo dono e quanto più siamo nutriti da lui, tanto più potremo donare quanto ci è stato dato.

Preghiera conclusiva

Preghiere spontanee

Padre nostro.

Dio Padre buono, / che ci raduni in festosa assemblea / per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, / donaci il tuo Spirito, / perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, / la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie / e nell’ascolto della Tua Parola, / siamo orientati, / come i due discepoli di Emmaus, / a sperimentare la forza della tua resurrezione / e testimoniare agli altri / che Tu sei vivo in mezzo a noi / come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. / Amen.